



Tensioni e manovre sulla Corte Costituzionale Il giudice: «Ero assente»

Ancora un caso alla Consulta. La Corte "salva" Matteoli che due settimane prima promuove al vertice dell'Enac il figlio del giudice Quaranta. Che dice: «Non ho partecipato a quella decisione». E a ottobre il lodo Alfano.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Tensioni, imbarazzi e grandi manovre alla Consulta. E siamo solo a luglio. Il meglio, o il peggio, deve ancora arrivare. Via via che si avvicina il 6 ottobre, giorno in cui i quindici giudici emeriti della Corte Costituzionale cominceranno la discussione sul Lodo Alfano, se sia costituzionale o meno la legge che crea lo scudo processuale per le quattro più alte cariche dello Stato, dal premier al Presidente della Repubblica passando per il presidente del Senato e della Camera. Solo che l'unica alta carica sotto processo è il Presidente del Consiglio. E quella di ottobre è una data decisiva per la tenuta del governo.

L'ultimo imbarazzo è di ieri quando la Corte ha dovuto precisare che «il giudice Alfonso Quaranta non ha partecipato alla fase dell'udienza in cui è stata discussa la causa riguardante il ministro Matteoli». Il fatto è che il ministro Matteoli aveva appena promosso (4 giugno) il figlio del giudice, l'avvocato Alessio, alla guida dell'Enac, una poltrona che conta nel manuale Cencelli della pubblica amministrazione. E che lo stesso ministro Matteoli il 7 luglio è stato «salvato» dalla Corte medesima con una decisione molto tribolata che in pratica lo mette al riparo, rinviando il tutto alla Giunta per le autorizzazioni della Camera, dal rinvio a giudizio deciso dal tribunale di Livorno con l'accusa di favoreggiamento.

ERA IL 2004, il ministro - oggi ai Trasporti, all'epoca all'Ambiente - aveva informato il prefetto di Livorno di un'inchiesta a suo carico per presunti abusi edilizi. Matteoli rivendica la competenza del Tribunale dei ministri. La Consulta gli ha dato ragione. Spaccandosi come una mela, però, visto che il presunto favoreggiamento non sarebbe avvenuto nello svolgimento delle funzioni di ministro. Tanto che il relatore, il vicepresidente Ugo De Siervo, secondo il quale il procedimento è di competenza del

tribunale ordinario, non scriverà le motivazioni. Le decisioni della Corte sono sempre segrete. Impossibile sapere ufficialmente chi ha votato cosa. Si sa però che la decisione su Matteoli è passata con uno, massimo due voti di scarto. E che il giudice Quaranta, in evidente conflitto di interesse familiare, ha ritenuto opportuno assentarsi dalla seduta «dopo averlo comunicato al presidente Amirante».

Non poteva fare altro il giudice Quaranta, dopo che una settimana prima l'ovattato palazzo della Consulta era stato investito dallo scoppio di un altro bubbone. A maggio, infatti, Berlusconi, Letta e Alfano erano stati a cena a casa Mazzella, un altro giudice costituzionale, presente anche il giudice Napolitano. La cena, definita dal governo «una cosa tra amici», aveva già acceso dubbi sulla necessaria neutralità della Corte. Il presidente Amirante era stato costretto ad intervenire con un comunicato per dire che la Consulta «deciderà come sempre in modo imparziale e obiettivo». Restano l'intreccio di conflitti e l'accavallamento di date tra nomine politiche e decisioni della Consulta. Potevano essere evitati? Si fa notare all'Enac che «la promozione del pur bravo figlio di Quaranta, su proposta di Matteoli, ha tolto il posto al candidato naturale». L'attuale vicedirettore Alfredo Sciacchitano. ♦

IL CASO

Violante ascoltato a Palermo: «Non incontrai Ciancimino»

■ L'inchiesta della procura palermitana, condotta dai pm Antonino Ingroia e Nino Di Matteo, su presunte collusioni tra uomini delle istituzioni ed esponenti mafiosi prima, durante e dopo le stragi del '92 a Palermo si è arricchita ieri della testimonianza dell'ex presidente della Camera Luciano Violante, presidente della commissione antimafia dal settembre 1992 al marzo 1994. Violante, ascoltato su propria richiesta, ha parlato per due ore con i magistrati. Avrebbe ricordato anche come l'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino (per molti portatore del «pappello» con le richieste mafiose da consegnare alle istituzioni) avesse tentato di incontrarlo. Violante rifiutò però l'incontro.

La Sardegna devastata dagli incendi, due morti Evacuati molti bagnanti



Foto Ansa

Un uomo della protezione civile impegnato a spegnere la fiamme dell'incendio

■ La Sardegna brucia. Un allevatore e un anziano morti, oltre diecimila ettari di terra percorsi dalle fiamme, paesi e località balneari evacuati. È il bilancio dei sei roghi che ieri sono divampati in altrettante aree della Sardegna. Da Fluminimaggiore nel Sulcis Iglesiente al Monte Arci a Oristano, continuando con le aree prossime alla colonia penale di Is Arenas nel Medio Campidano evacuata per precauzione, proseguendo con Loiri Porto San Paolo in Gallura e poi Budoni sulla costa Nuorese, Bonorva a Sassari, Suni, Pozzomaggiore e Tresnuraghes. Tra le fiamme ha perso la vita nella zona di Pozzomaggiore Mario più, pastore di 58 anni, mentre nella zona di Semestene sino a sera si contava ancora un disperso. Per cercare di contrastare l'avanzare delle fiam-

me sono stati impiegati 9 Canadair, «circa 2/3 della flotta nazionale - come fanno sapere dalla Regione», un elitanker e 11 elicotteri della flotta regionale che per tutta la giornata hanno cercato di contrastare l'avanzare del fuoco. Dalla regione è stato chiesto anche l'intervento di un aereo dalla Corsica per dare supporto alle numerose squadre impegnate nella lotta alle fiamme. Per motivi di sicurezza è stata bloccata anche la statale 131 che collega Cagliari a Sassari. L'Enel, inoltre, ha sospeso la fornitura di energia elettrica nei paesi di Flussio, Sagama, Suni, Tinura e Porto San Paolo a causa dell'emergenza incendi, in modo da rendere più sicuro il lavoro delle squadre impegnate nello spegnimento delle fiamme.

DAVIDE MADEDDU

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)